

IL TEMPO, 21 dicembre 2003

**Numeri-parole cannocchiale della conoscenza**

Sempre più raffinata Orecchio Acerbo, la casa editrice romana che ha lanciato i libretti a fisarmonica e che punta sugli illustratori. Come in questo "In fin dei conti" di Régis Lejonc e Martin Jarrie che in un esile e allusivo testo esplora numeri e oggetti facendone una sorta di cannocchiale della conoscenza; Neri, rossi spenti, sabbia, azzurri e grigi come graffiti che riempiono le grandi pagine. L'albero si stilizza, i nodi dei rami ricordano una ruota. Altrove un uomo cammina a testa in giù e anche le case vanno nell'altro verso. Un giorno ho trovato un albero, un altro ho trovato due nuvole, poi tre corvi, tre gatti senza coda, racconta il protagonista. Finisce per mescolare tutte le parole e sospira: "Quel giorno ho fatto conto sui miei sogni"